

PRONTO SOCCORSO PSICHIATRICO, UN PAZIENTE SU TRE È ADOLESCENTE

26 febbraio 2015

Dati allarmanti parlano di un numero crescente di adolescenti con pesanti problemi psichici, l'assunzione senza controllo di alcol e droghe sta determinando un gravissimo fenomeno sociale dai risvolti drammatici: quale sarà il futuro di queste generazioni?

CONFUSI, smarriti, scoraggiati. È l'identikit di una nuova fragilità quella che riguarda gli adolescenti degli anni 2010, come appare dal punto di osservazione di chi ne cura il disagio crescente. Negli ultimi mesi un paziente su tre che arriva al pronto soccorso psichiatrico delle Molinette-Città della Salute è un adolescente. Un dato allarmante. Senza dubbio sottovalutato. Così, in un solo giorno, i medici devono affrontare una storia come quella di Marco, che a 15 anni è scappato di casa per una serie di brutti voti che non ha il coraggio di comunicare alla madre. O come quella di Luca, 16 anni, portato dal 118 al pronto soccorso dai genitori preoccupati per le continue baruffe, l'aggressività verbale e fisica, l'isolamento eccessivo. "L'epilogo della storia di Marco – racconta Secondo Fassino, responsabile del Centro pilota regionale per i disturbi del comportamento alimentare (Dca) della Città della Salute – per fortuna è stato positivo. Dopo una notte trascorsa alla stazione di Milano la polizia l'ha ritrovato al mattino fra pusher e clochard". Ma si tratta di due casi che ci sono arrivati in poche ore di distanza l'uno dall'altro, aggiunge "a conferma che il fenomeno sta aumentando sempre più", commenta Fassino.

Le stime più recenti dicono che negli ultimi tre anni in Piemonte si è registrato un aumento del 15-20 per cento dei casi di patologie psichiatriche che riguardano gli adolescenti. I dati dicono che sono oltre 18mila i ragazzi in età adolescenziale che hanno difficoltà psichiche. Sintomi emotivi, problemi della condotta o di relazione, psicosi transitorie, anoressia e bulimia nervosa. La Città della Salute è centro di riferimento regionale per i Dca, il centro diretto da Fassino. Il quale sottolinea il tema dei costi. Altissimi nel caso di cure prolungate per ragazzi affetti da disturbi del comportamento alimentare. Susanna, Luisa e Laura, racconta il professore "hanno 15 e 16 anni e sono affette da anoressia estrema, pesano qualcosa come 29-32 chili. Abbiamo dovuto ricoverarle, 14-16 mesi in ospedale e poi 8-12 mesi per un trattamento residenziale in comunità. "Ciascuna di loro – fa i conti Fassino – è costata 150-200mila euro e la malattia purtroppo non si può ancora ritenere sconfitta". I "Dca" sono la prima causa di morte per cause psichiatriche fra gli adolescenti, spiega "e i ragazzi e le loro famiglie manifestano una fortissima resistenza al trattamento che può causare una cronicizzazione".

In un contesto come questo, al Regina Margherita si rischia di perdere la neuropsichiatria infantile (che si occupa di bimbi e ragazzini fino a 14 anni) perché il posto è coperto da Giorgio Capizzi, facente funzione dopo l'addio di Roberto Rigardetto, da pochi mesi in pensione. "Una scelta che in nessun modo è attribuibile alla scuola di medicina che aveva cercato di attrarre un nome importante dall'America, ma al dipartimento", chiarisce il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo. Roberto Rigardetto aggiunge un altro tassello: "Purtroppo la quota che si aveva a disposizione per attirare cervelli dall'estero è stata utilizzata per prendere un altro pediatra. Ed è un vero peccato, perché se la scuola di neuropsichiatria infantile chiude non si formeranno più medici specializzati in un momento in cui la ricerca e la formazione sono fondamentali". Tutto questo, incalza, in un momento in cui le esigenze sono in crescita: "Abbiamo i posti letto sempre pieni e l'unico sollievo sarà il nuovo reparto che la direzione generale ci ha permesso di ristrutturare".